

Va in scena l'antirenzismo vintage ma la sinistra pd snobba Maurizio

LA PIAZZA

ROMA La grande adunata degli anti-renziani di sinistra. Il trampolino di lancio dell'Opa di Maurizio Landini sulla Cgil e su tutto ciò che si muove al di fuori di quella che chiamano «la dittatura Matteo». Il set è quello di Piazza del Popolo. Ed è qui che un Renzi plastificato in versione pupazzo manganella il lavoratori e poi giù tutti a ridere. E sempre lui, il detestato premier, viene effigiato in un cartellone nei panni di Mussolini mentre dà la mano a Berlusconi a sua volta travestito da Benito. I due dittatori si abbracciano anche. Un abbraccio più vero, fuori dalle vignette e dentro questa realtà super-combat ma con qualcosa di crepuscolare e di vintage che in fondo la rende innocua, è quello in cui si stringono tra le ovazioni Landini e Susanna Camusso. L'abbraccio con cui il leader Fiom cerca di stritolare la numero uno della Cgil e prenderle il posto? Non è il luogo delle polemiche questo. Anche se la moglie di Bruno Trentin, la giornalista e scrittrice Marcelle Padovani, è in piazza e una stoccata a Landini la dà: «Non usi il nome di mio marito per la sua propaganda». Ovvero: guai a mischiare la tradizione riformista, a cui la migliore Cgil è storicamente debitrice, con ciò che non lo è e non si sa che cos'è.

FREE PALESTINA

E comunque si alzano i pugni chiusi. Ecco Bella Ciao. Bandiere rosse, anche quelle del partito marxista-leninista filo-cinese, bandiere della pace, bandiere di Syriza («Evviva i compagni greci!», cioè Varoufakis l'anti-Angelona Merkel), bandiere con la foto di Enrico Berlinguer e con la riproduzione del

Quarto Stato, i cori dei lavoratori della Fincantieri, lo striscione anti-renziano in cui si legge: «Leopolda è 'na zoccola». Una scimmiettatura del celebre lenzuolo dei tifosi del Napoli contro quelli del Verona: «Giulietta sei 'na zoccola». E Antonio Ingroia, passato dalla Rivoluzione Civile (flop) alla Coesione Sociale? Si aggira sotto il palco, vuole farsi vedere fingendo di non volersi fare vedere. Bracca i presenti: «Vogliamo farci un selfie?». E a chi non lo riconosce, fa le smorfie e parla con gli occhi: «Ma non vedi che sono io? Sono Ingroia. Sì, quello della Trattativa Stato-Mafia!». Qualcuno si commuove e gli concede un selfie supplementare. Nichi Vendola si aggira a sua volta in mezzo alla gente. E' il simbolo di quei partitini che Landini considera «zavorra» e saranno lui e gli altri - occhio al rifondatore comunista Ferrero - che appena il segretario della Fiom farà davvero una sorta di partito metteranno il broncio che già si intravede: «Il leader lo fa lui e perché non lo?». Arriva Stefano Fassina, ma non c'è la sinistra Pd. Occhio a però Corradino Mineo. Fende la folla e bacia tutti. Se qualcuno non lo bacia, lui si stupisce e sembra chiedersi: «Come si fa a non baciare il Comandante Corradino?».

INDIGNAZIONE

C'è l'indignazione: «Noi siamo il Paese perbene». C'è il vessillo palestinese. C'è la richiesta di «lavoro-lavoro-lavoro», che è impermeabile ai dati recenti sull'occupazione secondo cui le assunzioni sono riprese ma qui non la bevono: «Il lavoro senza diritti non è lavoro». Oppure, con dotta citazione di don Milani dal palco: «La carità senza giustizia equivale a una truffa». Dunque, la piazza è un po' spiazzata dagli ultimi dati dell'economia,

ma vabbè. Landini non indossa la felpa rossa della Fiom ma un maglione blu alla Sergio Marchionne. La piazza spiazzata sa quant'è difficile fare opposizione all'egemonia, anche culturale, del renzismo e le si addicono le parole che Gianni Cuperlo ha rivolto tempo fa a un suo amico: «Vedi, caro, contrastare Renzi è come fare la scalata dell'Himalaya con le infradito». Un senso di preventivo sconfittismo infatti si avverte. Per esempio nel fatto che la manifestazione è piuttosto silenziosa. O nel fatto che sembra una normale manifestazione sindacale, con per di più le rivalità interne, e non si sente dietro a questa piazza il soffio di un Paese che la spinge e la promuove. Dove sono gli studenti, per esempio? Boh! Non potevano venire, visto che la Coalizione Sociale di Landini dovrebbe comprendere anche loro? Teste incanutite dominano il paesaggio. L'anziano Valentino Parlato, gentiluomo rosso, si è fatto portare una sediolina e i dolori ossei gli impediscono di alzarsi. Stefano Rodotà, guida spirituale del landinismo, dal palco se la prende con Renzi dicendo tra l'altro: «Lui dice che siamo dei professoroni pigri, e invece io sono venuto qui facendomi sorreggere dalle stampelle».

Comunque questo è un piccolo spicchio d'Italia. Un'altra micro-Italia è quella che ha radunato il leghista Salvini in questa stessa piazza alcuni sabati fa. E un'altra fettina d'Italia è quella che oggi, all'Hotel Ergife, farà da ola al ritorno in campo di Berlusconi. Frammenti sparsi, e Renzi a se stesso starà dicendo #matteostaisero ma questa volta è più sincero di quando disse la stessa cosa a Enrico Letta.

Mario Ajello

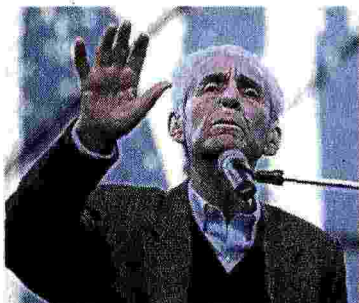
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INGROIA VA A CACCIA
DI SELFIE, RODOTÀ
È LA SUPERSTAR,
CORRADINO MINEO
TENTA L'ABBRACCIO
CON TUTTI**

**POCHI GIOVANI
IL CAPO DELL'ESECUTIVO
RAPPRESENTATO
COME MUSSOLINI
PER I DEMOCRAT
ECCO FASSINA E CIVATI**



Camusso e Landini Ansa



Stefano Rodotà LaPresse



Antonio Ingrao Ansa



Stefano Fassina Mistrulli



Manifestanti con la maschera di Renzi (Eidon)

